

# **Come pellegrini e stranieri**

**Sentieri per cammina-  
re insieme**

**Trinità 2012**



с 21  
Н РРНКОЗ

*L'apostolo Pietro scrive la sua prima lettera a coloro che sono stranieri e pellegrini. Nello stesso modo i monaci hanno da sempre compreso la loro condizione di viandanti, in costante ricerca del vero volto di Dio e del vero volto della persona umana.*

*Se questa è la condizione del credente, egli sa di non poter vivere il cammino da solo. Nella loro semplicità questi fogli desiderano essere il segno di un cammino condiviso.*

## *Su quale monte rimanere?*

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». La grande promessa di Gesù, con la quale si conclude l'evangelo secondo Matteo, torna quest'anno a risuonare nella solennità della Ss. Trinità. Ci fa bene ascoltarla in questi tempi in cui siamo tutti scossi per le notizie che giungono da Roma e dal Vaticano.

Ci fa bene almeno per due motivi. Anzitutto perché è una parola di consolazione in un tempo di crisi e di smarrimento. Gesù la rivolge ai discepoli che, dopo averlo tutti abbandonato, vengono di nuovo radunati da una parola di perdono e di pace, offerta loro gratuitamente. Scrive l'evangelista che «quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono» (28,17). Il contrasto tra questi due verbi disegna un volto di Chiesa ancora attuale. La fede che si prostra nell'adorazione, la fede che dubita. È da sempre così la comunità cristiana, ed è proprio a una comunità come questa che il Risorto promette la sua presenza: io sarò con voi, che siete al tempo stesso capaci di adorazione e di pochezza di fede.

Oltre che di consolazione, quella del Risorto è parola di giudizio, che esige un discernimento. Io sono con voi. Con noi rimane il suo modo di essere, che continua a giudicare la nostra vita e a chiamarla a conversione. Gli Undici incontrano il Signore su un monte della Galilea. Un monte che evoca tutti gli altri monti che costellano il racconto di Matteo: il monte delle beatitudini al capitolo 5; il monte della Trasfigurazione in 17,1; il monte della preghiera in 14, 23, il monte in cui Gesù guarisce, in 15,29. Probabilmente però, quest'ultimo monte, sul quale l'evangelo si conclude, si ricollega al primo monte di cui Matteo racconta: quello delle tentazioni.

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai» (*Mt* 4,8-9).

Gesù rifiuta di ricevere dalle mani di satana quello che invece accoglie dalle mani del Padre: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18). Gesù lo aveva già affermato al capitolo 11: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (v. 27). Il ‘tutto’ Gesù lo riceve dalle mani del Padre, non del diavolo. C’è un modo di esercitare la signoria o il potere che è diabolico, un modo che invece è secondo il pensiero e la volontà di Dio. Non è decisivo soltanto da chi si riceve il potere, ma come lo si riceve. O meglio, il chi e il come vanno insieme: c’è un come che rivela la sua origine diabolica, c’è un come che al contrario manifesta il suo venire da Dio. Il potere da satana lo si riceve attraverso una via di innalzamento: al capitolo 4 il diavolo conduce con sé Gesù su un monte altissimo. Con sé: il diavolo tenta di portare Gesù lungo la sua stessa via, che è sempre una via di innalzamento.



Al contrario, il potere da Dio lo si riceve attraverso la via opposta dell’abbassamento, la via pasquale del servo, la via non del possesso ma del dono di sé, la via di chi accetta di morire e di discendere nella polvere della morte e nelle tenebre infernali del peccato per trovare lì, non sul monte altissimo, ma lì, nella discesa agli inferi, la mano di Dio che lo rialza e lo innalza. Gesù riceve la signoria dopo aver accettato di soffrire e di morire per il riscatto di molti: «il Figlio dell’uomo – infatti – non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (20,28) . Al capitolo 11 Gesù afferma di ricevere tutto dalle mani del Padre dopo aver ricordato che la rivelazione di Dio non è per i sapienti o per gli intelligenti, cioè per chi si innalza, ma per i piccoli, per chi si abbassa o viene abbassato dall’arroganza e dalla violenza dei più.

«Io sono con voi fino alla fine del mondo». La signoria che Gesù riceve rimane quella del servo. È Signore perché resta con noi come colui che continua a donare la propria vita per la vita di tutti e

del cosmo intero. «Fino alla fine del mondo». Più esattamente: fino alla sua consumazione. In greco *sunteleias*: da *telos* (fine, compimento), e *sun* (con, insieme). Questo è il potere del Risorto: condurre – e condurre insieme – ogni realtà verso il suo fine, al suo compimento, alla sua pienezza di vita e di senso, nella comunione trinitaria. La risurrezione non capovolge la logica del servo, la universalizza: colui che è stato il servo di Israele diviene ora il servo di tutto e di tutti, secondo la profezia di Isaia nel secondo canto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6).

Questo rimanere servo del Crocifisso risorto si attua ora non solamente attraverso la sua esistenza glorificata, ma attraverso la vita stessa della sua comunità, qui rappresentata dagli Undici. La Chiesa, in ogni stagione della sua vita, deve decidere su quale monte stare: su quello altissimo della tentazione o su quello del Risorto, che si inabissa fino agli inferi. Il dubbio dei discepoli riguarda da sempre chi davvero adorare, davanti a chi prostrarsi. Colui che rimane desidera condividere con noi la sua risposta al tentatore: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (Mt 4,10). Sapremo ascoltare e fare nostra questa parola? Consentiremo al Signore di rimanere con noi con questa sua logica? Sapremo scacciare via la fascinazione di satana?

Battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, siamo stati immersi nel mistero della Trinità, che è il mistero di un dono incessante e inesauribile. Il mistero di un servizio vicendevole e aperto all'infinito. Di un amore che si dilata nel tempo stesso in cui si raccoglie in sé. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo invociamo la grazia di accogliere il Signore che rimane con noi per rimanere a nostra volta nel suo modo di essere e di servire. Per noi, per le nostre comunità, per le nostre famiglie, per la Chiesa tutta.

*Il priore e i fratelli della comunità*

## *Interroga i tempi antichi...*

«Interroga i tempi antichi»: nella domenica della Trinità, nella prima lettura tratta dal Deuteronomio, ascoltiamo queste parole con le quali Mosè invita il popolo a rileggere la propria storia per discernere in essa l'agire di Dio. Anche per noi, ricordare alcuni tra i molti eventi che hanno segnato la nostra vita comunitaria in questi primi mesi del 2012 vuole essere un modo concreto per esercitare la memoria grata della presenza del Signore, che manifesta la sua misericordia nelle vicende della nostra storia.

All'inizio di gennaio, il nostro fratello Maurizio ha chiesto di poter trascorrere un anno presso un'altra comunità monastica, l'Eremo Tuscolano dei monaci camaldolesi della Congregazione di Monte Corona. Lo ha accompagnato a Monte Porzio Catone il priore fr Luca; con loro è sceso verso Roma anche padre Manuil, un monaco studita ucraino che sta compiendo i suoi studi a Roma presso l'Istituto Orientale e che ha trascorso con noi il tempo di Natale.

Sabato 4 febbraio fr Andrea e fr Pino hanno partecipato alla benedizione abbaziale di p. Ginepro, eletto abate di Tamié. Conosciamo il nuovo abate trappista, di origini comasche, dal periodo in cui viveva in modo solitario presso il monastero di san Benedetto in Valperlana, sopra il lago di Como, e avevamo avuto occasione di ospitarlo qualche volta a Vertemate. Abbiamo accolto con gioia il suo invito.

Nella domenica successiva, il 5 febbraio, fr Luca e fr Adalberto hanno partecipato all'ordinazione sacerdotale di padre Gabriel Popescu, giovane diacono ortodosso romeno, residente a Milano, che presta il suo servizio pastorale a



Lugano, presso la Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana, guidata da padre Mihai, al quale da tempo ci legano vincoli sinceri di amicizia. L'ordinazione è stata celebrata presso la Chiesa cattolica del Sacro Cuore di Lugano, dei padri domenicani, dall'Arcivescovo Iosif Pop, Metropolita dell'Europa Occidentale e Meridionale del Patriarcato di Romania. Avevamo già conosciuto l'Arcivescovo Iosif a Vertemate, dove avevamo avuto la possibilità di accoglierlo, ed è stato significativo rividerlo in questa occasione, che ha assunto anche un forte valore ecumenico per la partecipazione dei rappresentanti di altre Chiese cristiane presenti in Ticino.

Fr. Adalberto nei giorni precedenti era stato presso il monastero femminile di Civitella San Paolo, per un corso di formazione, promosso dalla Commissione per la Formazione e gli Studi delle Congregazioni Sublacense e Cassinese, sul monachesimo orientale, di cui egli ha presentato lo sviluppo nel secondo millennio, mentre la storia del primo millennio è stata affidata a don Timoteo di Praglia. Nell'ambito della formazione, il nostro fratello Pino ha anche quest'anno frequentato alcuni corsi presso lo Studium della Comunità di Bose: dal 13 al 16 febbraio con il prof. Luca Mazzinghi sulla lettera di Giacomo; dal 5 all'8 marzo sulla figura di Isacco di Ninive con Sabino di Bose e infine, dal 23 al 26 aprile, sui Libri Storici con Ludwig Monti, anch'egli monaco di Bose. Pino ne riferisce in altre pagine di questa lettera.

Mercoledì 8 febbraio abbiamo avuto la gradita visita di Vincenzo di Bose, che è salito a Dumenza insieme a tre giovani postulanti della comunità, Enrico, Francesco e Giandomenico. Dopo una breve visita al monastero e il pranzo consumato insieme, c'è stata l'occasione di un breve incontro in cui dialogare insieme confrontando le rispettive esperienze monastiche.

Il 7 marzo Fabio Silva, tra i soci fondatori di Banca Etica e per diversi anni suo Vice Presidente, è intervenuto a una riunione

comunitaria per illustrare le motivazioni ideali e l'operatività concreta di questo istituto: dopo questo incontro la comunità si è orientata a intraprendere un rapporto con Banca Etica, in parte già avviato e che potrà incrementarsi in un immediato futuro.

All'inizio della Quaresima, don Andrea Caelli, già rettore del Seminario di Como, dopo aver trascorso in comunità un anno sabbatico (più qualche mese...) ci lascia per trasferirsi in Valfurva, dove inizia il suo ministero pastorale dopo aver vissuto quasi interamente gli anni del suo sacerdozio come formatore in seminario, con vari incarichi, fino al rettorato. Il 7 febbraio ritorna nella sua diocesi anche don Giuseppe Sotgiu di Torino, che ha vissuto con noi per un paio di mesi un'esperienza monastica. In occasione del suo soggiorno presso il nostro monastero, abbiamo avuto modo di conoscere e ospitare fr Marco Vironda, che da qualche anno vive un'esperienza eremitica nella Chiesa torinese.

*Di' loro  
ciò che il vento dice alle rocce,  
ciò che il mare dice alle montagne.*

*Di' loro  
che una bontà immensa  
penetra l'universo.*

*Di' loro  
che Dio non è quello che credono,  
che è un vino di festa,  
un banchetto di condivisione  
in cui ciascuno dà e riceve.*

*Di' loro  
che è colui che suona il flauto  
nella luce piena del giorno:  
si avvicina e scompare  
chiamandoci alle sorgenti.*

*Di' loro  
che soltanto la sua voce  
poteva insegnarti il tuo nome.*

*Di' loro  
l'innocenza del suo volto,  
i suoi lineamenti e il suo sorriso.*

*Di' loro  
che egli è il tuo spazio e la tua notte,  
la tua ferita e la tua gioia.*

*Ma di' loro anche  
che egli non è ciò che tu dici  
e che tu non sai  
nulla di lui.*

C F C



Tra le ospitalità più prolungate da segnalare quella di Maxim Yudakov, giovane suddiacono russo, docente di liturgia presso l'Accademia san Tichon di Mosca. Egli ha trascorso tre mesi nella nostra comunità, per approfondire la conoscenza della lingua italiana e proseguire i suoi studi liturgici, integrandoli con una conoscenza della liturgia della Chiesa latina e della tradizione monastica. La sua presenza tra noi è avvenuta in accordo con il metropolita Ilarion Alfeev, attuale Presidente del Dipartimento per i rapporti con le altre Chiese del Patriarcato di Mosca.

In Quaresima abbiamo ospitato per qualche giorno il regista Guido Sagramoso, incaricato di realizzare un breve documentario su alcune realtà monastiche presenti nella Chiesa di Milano, da proiettare nell'ambito del Convegno Teologico per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Più precisamente, il filmato ha introdotto nel pomeriggio del 1 giugno l'incontro dedicato al tema «La famiglia e il bisogno di spiritualità: figure ed esperienze».

Anche quest'anno, per il Triduo Pasquale, siamo stati lieti di ospitare suor Maria Grazia e suor Patrizia, dell'Eremo della Visitazione di Buto. Hanno celebrato Pasqua con noi, oltre tanti amici, anche due gruppi scouts provenienti da San Giuliano Milanese e da Varese, e alcuni seminaristi del PIME, accompagnati dal loro padre spirituale, p. Enrico Fianza.

Subito dopo Pasqua, da martedì 10 a venerdì 13 aprile, fr Luca ha partecipato al consueto incontro dei superiori delle comunità monastiche italiane, quest'anno svoltosi presso il Monastero di Montevergine sul tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato alla nuova evangelizzazione. In maggio, dal 14 al 17, si è invece recato presso le monache camaldolesi di sant'Antonio di Roma, che come sempre hanno ospitato l'annuale incontro delle abbadesse italiane; nell'ambito della riflessione quest'anno, dedicata al tema del

lavoro nella vita monastica, gli è stato chiesto un contributo sul rapporto tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

Il 29 aprile la comunità domenicana femminile del monastero di Maria di Magdala in Moncalieri ha celebrato l'eucaristia per ringraziare il Signore per il riconoscimento canonico come monastero autonomo in diocesi di Torino. Conosciamo queste sorelle sin dall'origine della loro comunità, avendole ospitate per i loro primi esercizi spirituali a Vertemate nel 2000. Abbiamo quindi accolto volentieri il loro invito e fr Luca ha partecipato alla loro festa in rappresentanza di tutti i fratelli.

Dal 7 al 12 maggio fr Roberto ha preso parte, presso il Monastero trappista femminile di Valserena, all'Incontro per i formatori, quest'anno dedicato al tema «La Regola di san Benedetto, una via di espropriazione e di libertà». Gli incontri sono stati introdotti e guidati da dom Guillaume, già abate di Mont-des-Cats.

Il 4 maggio abbiamo ricordato il terzo anniversario della morte del nostro fratello Antonio; anche quest'anno, in prossimità dell'anniversario, alcuni suoi compagni di ordinazione sacerdotale hanno trascorso un paio di giorni di ritiro in comunità. Tra di loro c'era anche don Umberto Bordoni, già segretario del Cardinale Tettamanzi, il quale, durante una ricreazione comunitaria, ci ha presentato il nuovo Evangelionario Ambrosiano, di cui ha avuto modo di seguire personalmente la realizzazione.

Tra i nostri ospiti in questo mese di maggio anche fr Renato Giovanni, ora eremita diocesano in Aosta, ma che per lunghi anni ha condiviso con noi il cammino monastico, e padre Clemente, sacerdote della repubblica Democratica del Congo, che abbiamo avuto modo di ospitare per diversi mesi lo scorso anno. Dopo un lungo periodo trascorso in Italia per motivi di studio, si appresta a tornare nel suo paese, dove sta avviando una comunità religiosa di

fratelli e sorelle, che ha avuto già una prima approvazione dal Vescovo locale, con il nome di «Sentinelle dell'Aurora». Padre Clemente, che era stato tra noi anche per vivere un'esperienza di vita comunitaria che lo preparasse a questo nuovo inizio in Africa, ci ha raccontato dei passi iniziali, faticosi ma fecondi di speranza, di questa nuova esperienza religiosa.



Sempre in maggio si sono svolte due iniziative proposte dalla comunità. Dal 17 al 26 abbiamo organizzato e ospitato un corso di iconografia, al quale hanno partecipato una decina di allievi, sotto la guida del maestro Giovanni Mezzalana, con l'apporto anche di Adalberto, che ha introdotto le giornate di lavoro con brevi riflessioni di carattere teologico-liturgico. L'esperienza è stata positiva e si sta programmando di riproporla per il prossimo anno. La seconda iniziativa da segnalare: tre incontri sul tema della speranza a partire dal libro dell'Apocalisse. Il 12 maggio fr Luca ha offerto alcuni criteri per leggere l'Apocalisse come profezia di speranza, mentre il 26 maggio, nella vigilia di Pentecoste, fr Andrea ha presentato il film «Il ragazzo con la bicicletta» dei fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne; al termine della visione è seguito un interessante dialogo tra i partecipanti. Il terzo e ultimo incontro è programmato per sabato 9 giugno, quando la professoressa Sania Gukova presenterà l'iconografia bizantina dell'Apocalisse e del Giudizio Universale. Buona la partecipazione a questi incontri, che ci sta

spingendo a proporre altri, probabilmente subito dopo il periodo estivo.

Per l'ospitalità segnaliamo che alcuni gruppi hanno già iniziato a utilizzare le due 'cassette esterne' (come le chiamiamo) che offrono anche la possibilità di un'autogestione. Tra i gruppi che sono già saliti a Dumenza, ricordiamo alcuni giovani della parrocchia di St. Martin de Corleáns in Aosta, accompagnati dal loro parroco don Albino Linty-Blanchet e da alcuni educatori; il medico Roberto Stivigliano con alcuni volontari che operano con lui in Africa; un gruppo di studenti dell'Istituto delle Orsoline di san Carlo di Saronno.

Mentre ci apprestiamo a celebrarla, viviamo quest'anno la solennità della Ss. Trinità in comunione con tutta la Chiesa di Milano, che accoglie il papa Benedetto XVI in visita all'Incontro mondiale delle Famiglie. In particolare, tre fratelli della comunità, Luca, Giovanni e Nicola, hanno partecipato all'incontro che il Santo Padre ha avuto con i sacerdoti, i religiosi e le religiose della diocesi nella mattinata di sabato 2 giugno, nella Cattedrale di Milano.



## Corso di Iconografia

La nostra comunità, insieme a Giovanni Mezzalira, maestro iconografo, ha organizzato presso il monastero un corso di iconografia, tenutosi dal 17 al 26 maggio scorso. Lungo quest'arco di tempo scandito dalla fraternità, dalla preghiera, da momenti di presentazione della teologia dell'icona e della sua valenza liturgica e spirituale (a questo aspetto teorico, oltre a Giovanni, ha contribuito anche p. Adalberto), i partecipanti, dieci in tutto, hanno eseguito la scrittura di una icona a partire dal livello proprio di ciascuno: Cristo Re Pantocratore a mezzobusto, particolare del volto del Cristo Re Pantocratore oppure particolare dei volti dell'icona della Madre di Dio di Vladimir.

Insieme alla comunità, i partecipanti hanno assistito alla proiezione del film di Tarkovskij "Andrej Rublev", introdotto da un'ampia presentazione di p. Adalberto riguardante il cammino di purificazione e di ascesi che Rublev ha intrapreso prima di poter fissare i suoi occhi sulla bellezza del volto di Dio e trasmetterla, a noi che contempliamo le sue icone, attraverso il linguaggio della terra, attraverso i suoi colori, la sua luminosità e le parole mute di una creazione che narra la gloria di Dio.



Infine, a conclusione del corso, durante l'eucaristia abbiamo celebrato il rito di benedizione delle icone scritte durante il corso. Ci siamo dati l'appuntamento per l'anno prossimo. Un saluto a tutti i partecipanti: il maestro Giovanni, quindi Mario, Rosa, Graziella, Tania, sr. Daniela, Linda, Angela, Anna, sr. Angelica. Grazie!

*fr. Roberto*

## **Corsi di formazione presso la Comunità di Bose**

Ho quest'anno partecipato a tre corsi di formazione proposti dallo Studium di Bose. Il prof. Luca Mazzinghi, docente a Firenze presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, ci ha introdotti alla lettera di Giacomo. Due fratelli di Bose, Sabino Chialà e Ludwig Monti, hanno invece rispettivamente presentato la figura di Isacco di Ninive, nel contesto del monachesimo siriano, e offerto dei criteri di lettura e di interpretazione dei cosiddetti 'Libri Storici' della Bibbia. Mi soffermo sui primi due corsi.

### ***La lettera di Giacomo***

Sulla lettera di s. Giacomo si sono dette e scritte molte cose, alcune vere, altre francamente fantasiose. Di certo c'è che la lettera di Giacomo è l'unico testo sapienziale del Nuovo Testamento, non ve ne sono altri. La lettera fu accolta dalla chiesa progressivamente e inserita nel canone solo alla fine del IV secolo.

Prima di entrare nel merito della lettera dobbiamo conoscere l'autore cui essa è attribuita: Giacomo, *il fratello del Signore*, chiamato anche *Giacomo il maggiore*. È stata scritta direttamente in greco, in ambito giudaico ma culturalmente ellenistico, estremamente raffinato. Non appartiene a nessun genere letterario. Alcuni esegeti parlano di lettera interamente parenetica, altri di una "catechesi battesimale", altri ancora di genere letterario quale la diatriba, perché contiene domande retoriche, esempi dal passato, ama paragoni e paradossi. Questo documento ha molte affinità col *Vangelo di Matteo* e la *Prima lettera di Pietro*.

Già nel 96 s. Clemente Romano (papa Clemente I) cita la lettera di Giacomo. Certamente la conoscono Origene, Eusebio di Cesarea, Agostino. Molti padri della chiesa del II secolo (Tertulliano e Cipriano) invece non ne fanno cenno.

I destinatari sono tutti i popoli: *le dodici tribù d'Israele che sono nella diaspora*, ma a livello ideale tutti i cristiani.

La lettera di Giacomo ha molte tematiche che sviluppa in un'ottica sapienziale ma fa anche riferimento a una tradizione orale dei discorsi di Gesù. Giacomo è un pragmatico, vuole darci un'etica, un comportamento di morale pratica.

Un fatto significativo da sottolineare: in questa lettera mancano tutti i temi più importanti sia del Primo sia del Secondo Testamento. Non parla infatti dei temi giudaici quali la *circoncisione*, il *tempio*, la *purezza*; né della *morte e resurrezione di Cristo* e dell'*eucaristia*.

La lettera contiene vari argomenti che spaziano dalla *gioia nel resistere alle prove* (1, 1-12; 5, 7-11), all'*ascolto della parola di Dio* (1, 19-27); dal *rapporto con Dio* (1, 13-18), alla *fede e le opere* (2, 14,26); dalla *vera e la falsa sapienza* (3, 13-18); all'*efficacia della preghiera* (1, 5-8; 4, 2s; 5, 13-18).

Giacomo ama parlare di questi argomenti ispirandosi in particolare ai libri della Sapienza e del Siracide. Per lui la fede nasce dalle prove, dal vissuto, è legata alle vicende della vita. La fede è la virtù del saggio che non si lascia abbattere e persevera nella speranza. Quando parla della sapienza scrive: *c'è una sapienza che viene dall'alto, che si deve chiedere a Dio con fede. Essa è anzitutto pura, poi pacifica, mite, piena di misericordia, senza ipocrisia.*



Chi è l'uomo sapiente, si chiede Giacomo: È colui che opera con ispirazione e saggia mitezza; vive una condotta bella. Contrario alla sapienza è lo spirito di faziosità.

La preghiera per Giacomo è un'opera e quale esempio di uomo di preghiera cita il profeta Elia, *l'uomo delle nostre stesse sofferenze*.

La diatriba tra Giacomo e Paolo non esiste; da Lutero in poi si è cercato di metterli in contrapposizione accusando Giacomo di criticare Paolo che parla di salvezza e di fede indipendentemente dalle opere. In realtà Paolo si riferisce alle *opere della legge* che imponevano al credente fardelli insopportabili (cfr. *Mt 23, 1ss*). Sul concetto di peccato parlano il medesimo linguaggio; Giacomo: *passione-peccato-morte* (1, 13ss); Paolo: *desiderio-peccato-morte* (cfr. *Rm 7ss*). Gli argomenti trattati da Giacomo e Paolo nelle loro lettere non sono in contrasto tra loro. Sono espressi con concetti diversi ma la sostanza è la medesima.

### ***Isacco il Siro***

L'appuntamento del mese di marzo verteva sulla figura di Isacco di Ninive. Abbiamo conosciuto meglio questo straordinario monaco siriano. Isacco nasce nel Bet Qatraye attuale Qatar verso la metà del VII secolo. Il *catholicos* Giorgio lo nomina vescovo di Ninive, ma «per ragioni che solo Dio conosce», scrive l'autore del *Liber castitatis*<sup>1</sup>, Isacco lascia la sede vescovile dopo appena cinque mesi e si ritira prima tra gli anacoreti a Bet-Huzaye nell'attuale Huzistan, poi nel monastero di Rabban Shabur in Iran. Isacco fa parte della chiesa siriana orientale. L'evangelizzazione della Mesopotamia è fatta risalire dalla tradizione a Mari, discepolo dell'apostolo Tommaso cui è attribuita la predicazione nella regione di Edessa che con Antiochia di Siria e Seleucia-Ctesifonte diventano ben presto il centro della Chiesa siriana.

Questa chiesa, per ragioni politiche che ha dovuto subire, non ha più contatti con la chiesa di Roma. In questo isolamento è impedita dal partecipare, e anche solo dal ricevere, i canoni dei

---

<sup>1</sup> Raccolta di vite di monaci attribuita a Isho'denah redatta tra l'860 e l'870



Concili di Efeso, di Calcedonia e di quelli che seguiranno. A causa di questo isolamento, si consuma la rottura della comunione con Roma e l'ingiusta accusa di essere chiesa scismatica nestoriana.

Dal VII al XIII secolo, nonostante l'isolamento e le persecuzioni, la chiesa siriana orientale ha una formidabile espansione e una straordinaria fioritura spirituale, testimoniata sia dalla produzione letteraria di personaggi come Dadishò Qatraya, Simone di Taibuteh, lo stesso Isacco, Giovanni di Dalyatha e Giuseppe Hazzaya; sia per l'intensa attività missionaria, cui il *catholicos* Timoteo I diede un impulso decisivo che raggiunse l'India, la Cina, le rive del Golfo Persico e le regioni più meridionali dell'Arabia Saudita.

Fra tutti questi personaggi emerge Isacco. Egli vive nel monastero di Rabban Shabur con pochi discepoli; parla per loro, a loro detta le sue meditazioni sulla Sacra Scrittura.

Non sappiamo con certezza quanto abbia scritto (o dettato). Si conoscono cinque collezioni, ma si parla anche di sette collezioni. La prima collezione, si compone di 82 omelie. La seconda di 41 omelie; il suo terzo discorso è formato da quattro centurie. Questa collezione è stata scoperta negli anni 80 da S. P. Brock. Nella terza collezione, scoperta a Teheran, leggiamo 17 omelie originali + 3 conosciute. Della quarta collezione non si possiede nulla. Di una quinta collezione si hanno notizie perché un vescovo, Daniele Bar Tubanita, confuta il quinto volume dei discorsi di Isacco. Non conosciamo altro, né di questa opera di Isacco, né di quella del vescovo che ne contestava il contenuto.

Sappiamo, da Ibn as-Salt , monaco siro orientale vissuto nel IX secolo, che raccolse e tradusse in arabo una serie di massime di Isacco, questi due aneddoti sulla grandezza dell'opera di Isacco:

*Ibn as-Salt chiede ad un anziano perché gli abbia tenuto nascosto l'insegnamento di Isacco, si sente rispondere: "Perché Mar Isacco, il virtuoso, ci ha proibito di parlare di misericordia davanti ai giovani".*

*Un saggio arabo dice a Ibn as-Salt di aver letto le opere di Isacco; alla domanda se preferisce le opere di Isacco o la refutazione di Daniele Bar Tubanita, il saggio arabo risponde: "Mar Isacco parla la lingua del cielo e Daniele quella della terra".*

### **Perché tanto successo?**



La domanda non è retorica; la chiesa siriana era quasi sconosciuta in occidente e considerata eretica. Dunque, anche Isacco era considerato tale in quanto appartenente a questa chiesa. Ma nonostante tutto a partire dal IX secolo la sua opera comincia a essere tradotta e divulgata in oriente e occidente. In italiano viene tradotta nel XIII/XIV secolo. È letto da monaci, presbiteri e laici. Cito a memoria un 'detto' sull'importanza che viene data all'opera di Isacco: «Se anche andassero perduti tutti i libri sacri e si salvasse solo l'opera

di Isacco, sarebbe più che sufficiente per conoscere Dio e salvare gli uomini».

Nell'opera di Isacco si individuano tre pilastri importanti: la *preghiera*, l'*umiltà*, la *misericordia*. Per meglio dare un'idea degli scritti di Isacco, riporto solo alcune sue massime.

### **Sulla preghiera:**

\*È memoria, modo, via per la conoscenza di Dio.

\*La Creazione è il libro dell'umanità; solo dopo Dio ci ha dato la Sacra Scrittura.

\*La scrittura è immagine dell'incarnazione, il Volto di Dio che si è incarnato in un volto umano.

\*Discerne la potenza che è nelle parole della Scrittura.

\*Prega, che ti sia data, anche per un solo versetto, la scienza per capirlo.

### **Sull'umiltà:**

\*La via in cui l'uomo diventa uomo.

\*C'è nell'uomo visibile un altro essere invisibile che dobbiamo conoscere.

\*Avere coscienza del peccato senza disperare.

\*L'uomo che è giunto al fondo della sua debolezza è giunto al fondo dell'umiltà.

\*L'umile è l'uomo come Dio lo aveva pensato (Cristo).

### **Sulla Misericordia:**

\*Dio è amore, bontà, sapienza.

\*Sii un perseguitato e non un persecutore.

\*La compassione è purezza di cuore.

\*Copri il peccatore per aiutarlo a vivere.

\*Nessuno è escluso dalla speranza.

Per Isacco l'uomo cerca Dio con tre atteggiamenti:

\***Da schiavo:** colui che fa perché teme il castigo.

\***Da mercenario:** colui che fa perché teme di perdere il paradiso.

\***Da figlio:** colui che fa perché conosce la bellezza dell'Amore e perché ama.

## **Realtà ultime sui peccatori**

Nel Concilio di Costantinopoli (553), sono accusati di eresia e condannati alcuni grandi personaggi: Origene, Evagrio, Teodoro di Mopsuestia ed altri. Sostenevano che, alla fine della storia, tutto verrebbe riportato come era all'inizio, ci sarebbe una "Apocastasi", cioè il ritorno allo stato originario. Isacco, più prudente, non contesta il giudizio di Dio in quanto tale, ma obietta che Dio possa fare vendetta sulle sue creature. La Geenna, come luogo di purificazione di cui la creatura ha bisogno, non può essere eterna.

Dio vuole aiutarci a capire la nostra storia, farci comprendere di non aver amato. Allora tutti si salvano? Per Isacco, non c'è il ritorno all'origine di tutto, ma tutto viene portato a pienezza. Tutto è nell'ordine della speranza e non del possesso. Il cristiano invoca e spera questo. Infatti, Cristo è morto in croce per darci la misura di quanto deve essere grande il nostro amore per gli altri.

*fr Pino*

**Ricordiamo l'ultimo incontro  
del ciclo dedicato  
all'Apocalisse, profezia di speranza,  
che si terrà  
alle ore 15.30 di sabato 9 giugno.  
La professoressa Sania Gukova,  
docente di Iconografia Cristiana  
presso l'Accademia di Brera  
 presenterà,  
 anche attraverso  
 un percorso per immagini,  
 l'iconografia bizantina  
 dell'Apocalisse  
 e del Giudizio Universale.**

## Sugli otto pensieri malvagi



Le Edizioni San Paolo proseguono la pubblicazione dei saggi che il nostro fratello Adalberto sta dedicando agli otto pensieri malvagi, secondo la tradizione orientale. L'ultimo volume a essere uscito è quello sulla Tristezza, che segue alle precedenti pubblicazioni, dedicate all'Accidia, all'Ingordigia, alla Lussuria e all'Avarizia. In preparazione quello sull'Ira. Un unico volume, dedicato ai due pensieri della Vanagloria e dell'Orgoglio, concluderà la serie.

Come fr Adalberto spiega in un'intervista per Jesus, «l'interesse per questo particolare ambito della spiritualità è maturato all'interno del cammino della comunità monastica in cui vivo, attraverso una riflessione personale e una condivisione comunitaria. L'approccio ai testi monastici e patristici mi ha convinto sempre di più della fondamentale importanza di questo tema nella dinamica della vita spirituale e, ancor prima, nel cammino della maturazione umana, soprattutto oggi. Di fronte a vari contributi riguardanti i vizi capitali, in cui questo tema viene trattato più sul versante psicologico o morale, con ampio riferimento alla teologia, alla filosofia, alla letteratura, all'arte, ecc., ho sentito la necessità di concentrarmi maggiormente sulla dimensione spirituale che questo argomento riveste. Le passioni malvagie sono anzitutto malattie dello Spirito e contrastano la nostra

crescita secondo la vita dello Spirito. In questa prospettiva, questi piccoli volumi sono indirizzati a tutti coloro che desiderano intraprendere un serio cammino spirituale. Ma alla fine penso che i testi dei padri raccolti e commentati saranno di aiuto anche per chi cerca un discernimento su un mondo interiore spesso ambiguo, permettendo di dare un nome a ciò che si muove nel proprio cuore.

Partendo dalla tradizione monastica orientale, ho preferito assumere non solo il classico elenco delle otto passioni malvagie, ma anche l'angolatura che esse offrono. Gli autori monastici orientali parlano di pensieri o passioni malvagie, più che di vizi; preferiscono cioè collocare questo tema nell'ambito della vita secondo lo Spirito, prima ancora che legarlo al comportamento etico. Il termine 'pensiero malvagio' richiama la necessità del discernimento, senza il quale la suggestione diabolica rischia di essere accolta nel cuore e trasformarsi in comportamento vizioso. Ho cercato di seguire, per ognuno dei pensieri malvagi, un medesimo itinerario di riflessione. Partendo da uno sguardo sulle modalità con cui oggi si recepisce un particolare vizio, ho tentato anzitutto di abbozzarne un primo ritratto, passando poi a una descrizione approfondita delle sue caratteristiche e dinamiche e delle conseguenze che esso ha nella vita di chi ne è schiavo. In seguito ho tentato di presentare la terapia per ogni singola malattia spirituale evidenziando il cammino positivo a cui essa orienta, attraverso una purificazione dei desideri, mediante l'azione dello Spirito. I testi patristici e monastici offrono, di conseguenza, la base essenziale di questo cammino di riflessione».



vides trinitatem  
si caritatem vides

COMUNITÀ MONASTICA SS. TRINITÀ  
Località Pragaletto, 3  
21010 Dumenza - Va  
tel. 0332 517416 - fax 0332 573699  
monastero@monasterodumenza.it  
www.monasterodumenza.it